



Poesie da passeggio

La puzzola

Ritta, nera, striata e damascata come la casula
di una mensa funebre, la coda della puzzola portava in giro
la puzzola. Una notte dopo l'altra
l'aspettavo come un ospite.

il frigorifero si azzittì dopo un nitrito.

la luce della scrivania si stemperava oltre la veranda.

piccole arance si profilavano nell'arancio.

Mi sentii d'un tratto teso come un voyeur.

dopo undici anni avevo ripreso a scrivere

lettere d'amore, incignando la parola wife, moglie,

come una botte ben conservata, come se la sua sottile vocale

si fosse trasformata nella terra e nell'aria della notte

californiana. Il profumo pungente di eucalipto,
bello e inutile, diceva la tua assenza.

Assaporare il retrogusto di un sorso di vino
era come inalarti dal fondo di un cuscino.

Ed eccola, la puzzola, intenta e affascinante,
normale e misteriosa,
mitizzata e smitizzata, che annusa
le assi di legno a un paio di metri da me.

Tutto mi è tornato in mente la notte scorsa, risvegliato
dalla caduta fuliginosa delle tue cose all'ora di andare a letto
il tuo cercare a testa in giù e coda in su nell'ultimo cassetto
la camicia da notte nera con la profonda scollatura.

(Seamus Heaney)

Fonte: SEAMUS HEANEY, *La puzzola*, da *La Lavoro sul campo*, in *Poesie scelte e raccolte dall'Autore*, a cura di Marco Sonzogni, Milano, Mondadori. I edizione I Meridiani, 2016.